Heidi Bostic, *The Fiction of Enlightenment. Women of reason in the French Eighteenth-Century*

Paola Perazzolo

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/5627>

DOI: 10.4000/studifrancesi.5627

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 settembre 2011

Paginazione: 408

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Paola Perazzolo, «Heidi Bostic, *The Fiction of Enlightenment. Women of reason in the French Eighteenth-Century*», *Studi Francesi* [Online], 164 (LV | II) | 2011, online dal 30 novembre 2015, consultato il 10 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/5627> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.5627>

Questo documento è stato generato automaticamente il 10 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Heidi Bostic, *The Fiction of Enlightenment. Women of reason in the French Eighteenth-Century*

Paola Perazzolo

NOTIZIA

HEIDI BOSTIC, *The Fiction of Enlightenment. Women of reason in the French Eighteenth-Century*, Newark, University of Delaware Press, 2010, 270 pp.

- 1 Attraverso l'analisi di alcune opere di *fiction* di Françoise de Graffigny, Marie-Jeanne Riccoboni e Isabelle de Charrière, il presente volume mira a sfatare quella che l'A. considera come un'altra *fiction*, cioè un pregiudizio ancora tenace nei circoli filosofici e letterari e riguardante lo scarso se non inesistente apporto femminile ai Lumi: in quanto donne, le autrici si interesserebbero a tematiche personali e sentimentali piuttosto che all'uso della ragione per mettere in discussione la tradizione e l'autorità. Riprendendo l'interrogativo di Michel Foucault su cosa sia l'Illuminismo, Heidi Bostic evoca la necessità di riconsiderare le *Lumières* includendo il contributo femminile e concependole soprattutto come una continua «reactivation of a critical attitude» (p. 53) che trascende il periodo storico. Differenti per ambiente, formazione, stile e strategie autoriali, Graffigny, Riccoboni e Charrière rimettono in discussione idee preconconcette relative ai ruoli maschili e femminili all'interno della società, criticano il dogmatismo e l'intolleranza facendo appello alla ragione e all'esperienza – concetti chiave per i *philosophes* ma generalmente poco associati all'universo femminile –, evocano in modo più o meno esplicito il ruolo sociale, le motivazioni e le responsabilità dell'*homme* – e ancor più della *femme* – *de lettres* coniugando scrittura e impegno. Più specificamente, l'A. evidenzia come le scrittrici si pongano come «strong, philosophical women of reason» (p. 68), interrogandosi sul concetto stesso di «ragione» e denunciandone un'applicazione differente a seconda del sesso: partendo dal presupposto che «social norms are a kind of mask, which can be imposed from the outside or maintained from

within» (p. 67), nella *pièce* *La Réunion du bon sens et de l'esprit* e in *Phaza* Mme de Graffigny utilizza il tema della maschera e del mascheramento per denunciare le disparità esistenti tra i sessi a livello di educazione e di possibilità di realizzazione; ne *L'Abeille*, nell'*Histoire du marquis de Cressy* e nelle *Lettres de Mylord Rivers* Mme Riccoboni tratta prioritariamente preoccupazioni femminili quali l'educazione, il matrimonio, il sessismo quotidiano, utilizzando il motivo della tazza per proporre come rimedio al già evocato «sexual double standard» (p. 147) una maggior adesione alla Ragione intesa come educazione e introspezione; focalizzandosi sul tema del libro Isabelle de Charrière si occupa invece della problematica tipicamente illuminista dell'utilità della conoscenza, sia essa rivolta verso se stessi come nel *Portrait de Zélide*, utilizzata per una migliore comprensione della società e del proprio ruolo nel mondo (*Élise ou l'université*) o indagata dal punto di vista autoriale come accade nell'*essai Des Auteurs et des livres*.

- 2 Basato sull'analisi di opere già note così come di testi meno o per nulla diffusi (è il caso dell'*essai* appena citato), il volume si inserisce nel dibattito sulla definizione e l'attualità dei Lumi, proponendo un approccio differente non solo ai testi in esame, ma anche alla tradizionale comprensione e trattazione dell'Illuminismo francese: le tre autrici si rivelano, smentendo pregiudizi critici secondo l'A. ancora in auge, essere delle «exemplary women of reason» i cui lavori mostrano «through an emphasis on experience, relation, and the social function of reason, another side of the Enlightenment story» che può ancora oggi interessare non solo gli specialisti del periodo ma anche gli studiosi di genere contemporanei.